

X65 - Guasti 1880, pp. 225-226, n. 447 - busta n. 1111, 1401967

Lapo Mazzei a Simone d'Andrea, Firenze 31.08.1401 (Barcellona)

Figliuolo carissimo. S'io potesse sapere, non cos lontano com'io sono, ma da presso, le tue condizioni e la maniera del tuo vivere, d'avventura ti scriverei pi spesso; e forse non ti sarei disutile parente a dirizzare te giovane al buono vivere, ch'io ho cognosciuto in mia vecchiezza, del quale i tuoi pari, come folli menati dalla volont e da' boglienti sangui, fanno beffe. Or penso facci pur bene, e tema Iddio, e pensi morire. E per non ne dir ora, se non per quanto ho cognosciuto che la vita de' tristi e de' peccatori cattivi indarno. E sappi tanto che, come ora nella tenera et t'avvezzarai, te n'andrai insino a morte. Vedi se hai da pensare di pigliar buono cammino! Or non voglio mi morda, ora, e dicami ch'io predichi; ch volentieri ti ricordo, come figliuolo. E per conchiudo a quello per ch'io presi a scriverti: io ti prego, se mai di far cosa mi piaccia, i fatti delle rede di Falduccio ti siano raccomandati; se potessi riscuotere o tutto o parte del loro, o di quella nave o d'altro. Essi ti mandano mandato pieno, come s'usa ne' pupilli: pigliane ogni partito puoi, s che, quando che sia, se ne faccia uno fine: &Apiacera'ne&I a Dio, e a quella sua pupilla, ch' rimasa povera; e a me, per amor di Meo c'ha avere, ne farai singulare piacere. I tuoi di qua stanno bene. Francesco e Nanni veggio spesso. Francesco vecchio e ricco ci fia tosto da Bologna. Io fo tutto 'l forte qui de' suoi fatti che portano; e perch da lui non cerco oro n argento, ma amore, ed e' n' chiaro, e' m'ama sopra tutti gli amici suoi; che dai pi s' trovato gabbato. Iddio m'ha dato, che da me non fia mai. Iddio ti guardi: e rispondi; ch di pi te n'ho fatte, par sia mutolo! -

LAPO MAZZEI notaio, in Firenze. xxxi agosto.

E quello farai per queste rede, rispondi a me prima; e io abbia a dare le lettere, s che l'altre siano sotto la mia: dico l'altre di questa materia: or tiello a mente.